

Osservatorio Fondazioni

il primo report sulle attività
delle fondazioni bancarie in Piemonte



Osservatorio Fondazioni

*il primo report sulle attività
delle fondazioni bancarie in Piemonte*





Anno 3 | Gennaio 2005 | numero 1 |

speciale Osservatorio

Direttore Editoriale/Responsabile:
Barbara Donat-Cattin

Stampa e Impaginazione Grafica:
Colorit srl - Torino

Registrazione Tribunale di Torino n.:
5669 del 17 febbraio 2003

Redazione presso:
Fondazione CRT

Casa Editrice:
**Associazione delle Fondazioni
delle Casse di Risparmio Piemontesi**

• Perché l'Osservatorio, di Andrea Comba

• Introduzione

• Le erogazioni: una lettura complessiva

• La distribuzione delle erogazioni sul territorio

• Un approfondimento: le erogazioni e la finanza locale

• Alcuni esempi di analisi a livello di settori ammessi: utili stimoli dall'econometria?

• Le analisi patrimoniali

• Considerazione conclusive

p. 5

p. 7

p. 8

p. 9

p. 11

p. 11

p. 15

p. 15

Per le cartografie che rappresentano l'impegno finanziario delle fondazioni nelle diverse Circostrizioni per l'Impiego, ad una diversa gradazione di colore corrisponde un diverso impegno finanziario; ai toni più accentuati corrisponde un impegno finanziario maggiore.

A cura di **Marco Camoletto**.

Con la collaborazione di **Massimo Beretta Liverani, Enrica Secco Suardo e Stefania Coni**.

Si ringraziano: Ires Piemonte; Osservatorio Culturale del Piemonte; Struttura Informatica s.r.l.; Fondazioni delle Casse di Risparmio Piemontesi. Si ringrazia inoltre Ivana Giovanetti.

Progetto grafico: **Marina Mangone**

Perche' l'Osservatorio

L'impegno delle Fondazioni di origine bancaria italiane nei settori dell'istruzione, della sanità, dell'arte e cultura, della ricerca scientifica, dell'assistenza è andato costantemente crescendo nel corso degli ultimi anni ed in particolar modo in Piemonte, regione che nel contesto italiano è tra le più ricche di istituzioni impegnate in questi ambiti.

L'Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Piemontesi ha deciso, attivando l'**Osservatorio**, di avviare il monitoraggio congiunto della propria attività istituzionale per ottenere una dettagliata mappatura territoriale degli interventi effettuati al fine di verificare e di valutare le politiche poste in essere.

L'**Osservatorio sull'attività delle fondazioni bancarie piemontesi** consentirà, facendo confluire in un unico significativo sistema tutte le informazioni disponibili, una lettura dell'attività svolta in relazione al contesto territoriale regionale.

Il data base così costituito, e che sarà costantemente aggiornato, si configurerà quale utile strumento per valutare l'impatto dell'azione svolta non solo singolarmente, ma come sistema e potrà costituire uno strumento operativo e un servizio a disposizione di chi lavora nel settore e, più ampiamente, della comunità piemontese.

Un numero speciale di Piemonte 11, il bimestrale edito dalla Associazione, viene dedicato a presentare i primi significativi dati dell'**Osservatorio**, ad illustrarne le modalità operative e l'approccio metodologico.

I dati elaborati sono stati raccolti con il fondamentale contributo delle undici fondazioni di origine bancaria raccolte nell'Associazione e riportano, per completezza di informazione, anche i dati riferiti alle due importanti realtà omologhe attive nella regione, la Compagnia di San Paolo e la Fondazione Cariplo.

L'Osservatorio si pone l'obiettivo di interloquire ed integrarsi sempre più con altri importanti osservatori locali, con cui già vi è stata attiva collaborazione in fase costitutiva dello stesso, ed in particolare con l'Osservatorio del Nord Ovest, curato da un gruppo interdipartimentale dell'Università di Torino, e dedicato ad esplorare la percezione, da parte delle opinioni pubbliche della regione, di svariati temi di interesse sociale, economico e culturale, l'Osservatorio Culturale del Piemonte, curato dalla Fondazione Fitzcarraldo e dall'IRES Piemonte, dedicato all'esame degli sviluppi nel campo dell'arte e delle esposizioni artistiche e museali, del restauro, della cultura e degli spettacoli ed il Centro di Documentazione sulle Fondazioni, curato dalla Fondazione Agnelli.

L'**Osservatorio sulla attività delle Fondazioni bancarie piemontesi** sarà dunque un utile strumento per capire, valutare e orientare l'attività delle Fondazioni, ma sarà anche un ulteriore elemento per dare alla nostra realtà istituzionale trasparenza, efficacia e visibilità.

Andrea Comba
Presidente Associazione Fondazioni
Casse di Risparmio Piemontesi



L'Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Piemontesi riunisce undici fondazioni attive in Piemonte.

Nata nel 1995 l'Associazione comprende le fondazioni di

Alessandria, Asti, Biella, Bra, Cuneo, Fossano, Saluzzo, Savigliano, Torino, Tortona e Vercelli.

Ha l'obiettivo di progettare e finanziare iniziative comuni per il Piemonte, potenziando ed estendendo gli interventi dei singoli enti nei settori della sanità, dell'arte e della cultura, dell'istruzione, della formazione e della ricerca scientifica. La sede dell'Associazione si trova presso la Fondazione CRT.

Il sistema delle fondazioni, operando in sinergia con le istituzioni, sostenendo grandi enti e piccole associazioni, è divenuto un elemento essenziale del tessuto sociale, culturale, economico della regione.

www.associazionefondcrpiemontesi.it



Presidente: Gianfranco Pittatore; Direttore: Mirvano Del Ponte
via Dante, 2 - 15100 ALESSANDRIA - Tel. 0131.20.31.60 - Fax 0131.26.46.33
e-mail: segreteria@fondazionecralessandria.it - www.fondazionecralessandria.it



Presidente: Michele Maggiora; Direttore Generale: Vittoria Villani
piazza Alfieri, 61 - 14100 ASTI - Tel. 0141.59.27.30 - Fax 0141.43.00.45
e-mail: segreteria@fondazionecrasti.it - www.fondazionecrasti.it



Presidente: Luigi Squillario; Segretario Generale: Mario Ciabattini
via Garibaldi, 17 - 13900 BIELLA - Tel. 015.25.20.432 - Fax 015.25.20.434
e-mail: info@fondazionecrbiella.it - www.fondazionecrbiella.it



Presidente: Donatella Vigna; Segretario Generale: Salvatore Dimoli
piazza Carlo Alberto, 1 - 12042 BRA - Tel. 0172.43.52.52 - Fax 0172.43.52.94
e-mail: fondazione@crbra.it - www.fondazionecrb.it



Presidente: Giacomo Oddero; Segretario Generale: Giovanni Servetto
via Roma, 17 - 12100 CUNEO - Tel. 0171.45.27.11 - Fax 0171.45.27.99
e-mail: fondazionecrc@fondazionecrc.it - www.fondazionecrc.it



Presidente: Antonio Miglio; Segretario Generale: Silvio Mandarino
via Roma, 122 - 12045 FOSSANO - Tel. 0172.69.01 - Fax 0172.60.55.3
e-mail: fondazione@crfossano.it - www.crfossano.it



Presidente: Giovanni Rabbia; Segretario Generale: Laura Ponzalino
c.so Italia, 86 - 12037 SALUZZO - Tel 0175.24.41 - Fax 0175.24.42.37
e-mail: laura.ponzalino@crsaluzzo.it



Presidente: Roberto Governa
piazza del Popolo, 15 - 12038 SAVIGLIANO - Tel. 0172.20.32.21 - Fax 0172.20.32.03
e-mail: fondazionecrs@bancacrs.it - www.bancacrs.it



Presidente: Andrea Comba; Segretario Generale: Maria Leddi
via XX Settembre, 31 - 10121 TORINO - Tel. 011.66.22.493 - Fax 011.66.22.432
e-mail: info@fondazionecrt.it - www.fondazionecrt.it



Presidente: Carlo Boggio Sola; Segretario Generale: Andrea Crozza
c.so Leoniero, 6 - 15057 TORTONA - Tel. 0131.82.29.65 - Fax 0131.87.08.33
e-mail: info@fondazionecrtortona.it - www.fondazionecrtortona.it



Presidente: Dario Casalini; Segretario Generale: Pietro Cerutti
via Monte di Pietà, 22 - 13100 VERCELLI - Tel. 0161.60.03.14 - Fax 0161.26.71.08
e-mail: fondazione.crvv@tin.it



Introduzione

Le fondazioni di origine bancaria, benché spesso ricorrenti nelle cronache economiche e politiche, dispongono finora di strumenti limitati di conoscenza delle loro interazioni con il territorio e gli specifici aspetti demografici, economici, sociali ed infrastrutturali che lo caratterizzano. Nella sua architettura originale, l'Osservatorio delle Fondazioni ha inteso predisporre un metodo di lavoro che consente un significativo miglioramento della quantità e della qualità delle analisi concernenti il rapporto tra i territori regionali e queste nuove, ma ormai consolidate, organizzazioni delle libertà sociali, secondo la dizione utilizzata dalla Corte Costituzionale.

Le novità che l'Osservatorio introduce sono in sostanza:



I bacini di utenza dei Centri per l'Impiego

- ✓ La ricostruzione delle erogazioni effettuate secondo un principio di aggregazione territoriale intermedio tra la dimensione comunale, troppo soggetta a derive municipalistiche ed in definitiva poco significativa sul piano analitico, e quella provinciale, probabilmente troppo ampia per dare conto delle tante facce della realtà regionale.
- ✓ La possibilità di impiego di tecniche statistiche ed anche econometriche nella interpretazione complessiva delle erogazioni, ed in prospettiva nella valutazione degli impatti economici e sociali di esse. Data la ridotta dimensione delle serie storiche utilizzabili (interrotte spesso da cambiamenti di natura istituzionale), proprio la scansione territoriale adottata permette una lettura di questo tipo.
- ✓ La costruzione di un dataset complessivo che vede, accanto alle erogazioni delle fondazioni, la ricostruzione, sulla base della stessa scansione territoriale, di molte

altre variabili - che vanno da quelle demografiche a quelle economiche ed occupazionali, a quelle di natura sociale, alla finanza locale - messe a disposizione delle fondazioni associate, in modo tale che esse dispongano di un quadro di conoscenza il più completo possibile (ovviamente aggiornato di conseguenza) per poter procedere alle proprie decisioni nel modo più informato possibile. Le stesse variabili sono poi state utilizzate per analisi di correlazione e di regressione.

Per quanto riguarda il primo punto citato, vale a dire l'aggregazione territoriale, si è utilizzata l'unità amministrativa delle Circostrizioni - o Centri - per l'Impiego, che suddividono il territorio regionale in 30 sub-aree. Si tratta della ripartizione territoriale adottata dalla Regione per il monitoraggio del mercato del lavoro ed in generale del ciclo economico locale: esse appaiono congrue sia per l'analisi di problematiche economiche sia per l'analisi di tipo sociale e sanitario e permettono altresì un numero di gradi di libertà sufficienti per sperimentare l'impiego di tecniche non semplicemente descrittive.

Sulla base di tale ripartizione territoriale le erogazioni complessive (ed anche quelle settoriali, come si vedrà in seguito) sono state riordinate in modo da disporre di un quadro generale che concerne tutte le fondazioni associate.

I Centri per l'Impiego:

CPI	Sede
1	Alessandria
2	Casale M.to
3	Tortona
4	Novi Ligure
5	Acqui Terme
6	Asti
7	Biella
8	Cuneo
9	Alba
10	Fossano
11	Saluzzo
12	Mondovì
13	Novara
14	Borgomanero
15	Torino
16	Rivoli
17	Venaria
18	Cirè
19	Settimo T.se
20	Chivasso
21	Cuorgné
22	Ivrea
23	Susa
24	Pinerolo
25	Chieri
26	Moncalieri
27	Orbassano
28	Omegna
29	Vercelli
30	Borgosesia
40	Valle'd'Aosta

Le erogazioni: una lettura complessiva

Preliminarmente sono state condotte alcune analisi di natura ampiamente generale, utilizzando i dati dell'ultimo biennio disponibile (2002 - 2003):

- ✓ Concentrare l'analisi sul territorio regionale ha richiesto un certo numero di cautele e adattamenti nell'utilizzo dei dati relativi alle erogazioni. Non sono state considerate quelle con destinazione nazionale (ad esempio i programmi di aiuto al Mezzogiorno sviluppati in ambito ACRD) o internazionale; sono state momentaneamente "congelate" le erogazioni non riferibili ad una localizzazione specifica, ma verosimilmente rivolte al territorio di riferimento preso nel suo insieme (questo problema ha una certa rilevanza quantitativa solo per la fondazione torinese); sono stati infine affrontati tutti i problemi legati a stanziamenti assegnati durante un esercizio, ma finalizzati, dal punto di vista dell'individuazione dei beneficiari finali effettivi, in esercizi successivi. Per tutte queste ragioni, le erogazioni, totali e settoriali, prese in considerazione ai fini dell'Osservatorio non sono omogenee rispetto a quelle riportate nei bilanci annuali delle singole fondazioni.

Le erogazioni delle Associate (valore assoluto, esercizio 2003):

Fondazione	Totale erogato
Alessandria	5.176.298
Asti	5.972.034
Biella	7.931.435
Bra	445.165
Cuneo	22.327.363
Fossano	1.517.309
Saluzzo	1.326.567
Savigliano	1.430.967
Torino	78.124.428
Tortona	3.227.665
Vercelli	2.092.294

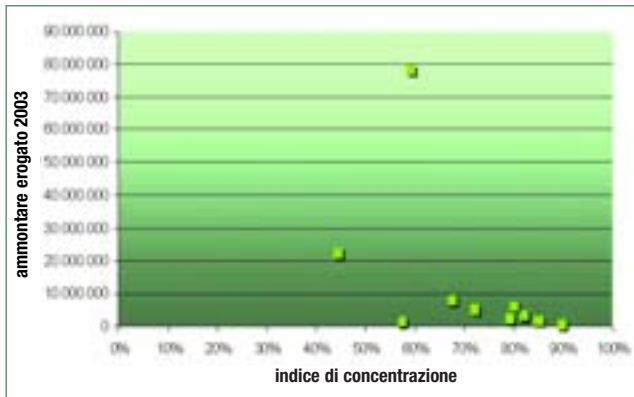
- ✓ Ricostruendo la presenza territoriale delle diverse fondazioni emerge un quadro che, se da un lato vede le fondazioni più piccole, quanto a risorse complessive erogate, concentrarsi sui territori di competenza, vede per converso le maggiori presenti su scala più vasta - tutto il territorio regionale nel caso della fondazione di Torino - ma senza effetti di compensazione: in sostanza, le grandi accettano un ruolo "altruistico", non dando segni di restringere la propria presenza laddove operano già altri.
- ✓ E' stata poi condotta una elaborazione tesa ad evidenziare la concentrazione territoriale degli interventi delle singole fondazioni, per verificare il comportamento generale e la specifica capacità di attrazione dei centri capoluogo (inclusi quelli riferibili alle fondazioni più piccole) rispetto agli altri centri ed in genere alle "periferie". E' risultata una concentrazione territoriale eleva-



Le erogazioni delle Associate: distribuzione delle erogazioni per fondazione (2003)

ta soprattutto per le fondazioni più piccole, ma inversamente legata alle dimensioni delle fondazioni stesse: in altri termini le risorse destinate ai comuni che, per ciascuna fondazione, ricevono il maggiore volume di erogazioni, rappresentano una percentuale del totale erogato dalla medesima fondazione tanto minore quanto maggiore è la dimensione della fondazione stessa. Nel caso delle due fondazioni maggiori (Cuneo e Torino), esse concentrano circa il 50% delle risorse in due comuni, mentre le fondazioni più piccole concentrano su due comuni una percentuale molto maggiore. Per converso, tra i primi dieci comuni per ammontare di erogazione da parte della fondazione di Torino vi sono tutti i capoluoghi di provincia, e solo un comune della provincia di Torino (l'altra destinazione tra le prime dieci è Aosta). Seppure attenuata, dunque, permane l'indicazione già emersa ai punti precedenti di un comportamento "altruistico" delle fondazioni maggiori.

- ✓ E' stato fatto inoltre un primo tentativo di collegare le diverse situazioni riscontrate alle evoluzioni intervenute nei decenni nei sistemi bancari e finanziari locali (incor-



Concentrazione sui primi due comuni di destinazione (2003)

porazioni, fusioni tra piccole banche, creazione di reti di sportelli, etc.): mentre alcune tracce di ciò sono chiaramente riscontrabili nelle fondazioni operanti nell'area

cuneese, complessivamente non si può dire che risulti confermata alcuna costante di questa natura sull'intera regione ed in particolare nel caso di Torino.

- ✓ E' stata infine indagata la possibilità che le fondazioni piemontesi assumano dei comportamenti consistentemente non omogenei relativamente alla tipologia dei destinatari, quali associazioni, enti locali, enti religiosi e altro. Questa ipotesi di lavoro, allo stato attuale dell'indagine, risulta scarsamente confermata: prevale al contrario la sensazione di una certa omogeneità, all'interno ovviamente di oscillazioni fisiologiche nei comportamenti annuali. E' interessante, peraltro, notare che alcuni degli indizi di disomogeneità sembra possano ricondursi a radici profonde di storia locale, ad esempio alla matrice laica o religiosa presente all'origine all'interno dell'istituto di credito conferitario.

La distribuzione delle erogazioni sul territorio

La distribuzione delle risorse erogate tra le Circo-scrizioni per l'Impiego non è omogenea, ma non riflette neppure squilibri clamorosi e immotivati.

Essa potrebbe, tra l'altro, riflettere implicitamente il fatto che in Piemonte operano altre due rilevanti fondazioni, non facenti parte dell'Associazione, precisamente la Compagnia di San Paolo e la Fondazione Cariplo, che opera nelle province piemontesi di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola sia direttamente, sia attraverso la community foundation di Novara. Il processo decisionale posto in essere dalle associate potrebbe dunque incorporare questa consapevolezza, e reagire di conseguenza. Per verificare questa possibilità si è deciso di costruire il quadro generale delle erogazioni, distribuite sul territorio, incluse quelle di Compagnia di San Paolo e di Fondazione Cariplo. I dati di queste ultime, peraltro, sono stati tratti dalle informazioni di bilancio normalmente accessibili, senza condurre alcuna verifica dettagliata come invece accaduto sui dati delle associate.

Le principali conclusioni che si possono trarre dall'inclusione delle due fondazioni non associate sono le seguenti:

- ✓ Il totale generale cambia in misura significativa, passando da quasi 130 milioni di euro a oltre 226 milioni di euro. Torino città, Novara e l'area di Moncalieri, dove la Compagnia ha in corso forti iniziative, mostrano le differenze maggiori. Complessivamente sembra confermata l'idea che l'Associazione incorpori in qualche modo la valutazione dell'operato delle altre realtà presenti in Piemonte.
- ✓ Se si passa dalle erogazioni in valore assoluto alle erogazioni



Erogazioni per Centri per l'Impiego (valore assoluto, 2003)

zioni procapite, la disomogeneità tra i territori piemontesi aumenta, ed in alcuni casi emergono squilibri che, seppure spiegabili, sono però tali da essere evidenziati.

Ciò sembra valere in particolare per quanto riguarda alcune aree della provincia di Torino contigue al capoluogo, meno dotate in termini di capacità di attrazione delle risorse e strette tra il peso della città ed il dinamismo di iniziative del Piemonte sud occidentale.

Si aprono a questo punto le vere questioni su cui l'Osservatorio è chiamato a dare il proprio contributo, innanzitutto a chi governa le fondazioni associate, ma, più ampiamente, a tutta la comunità dei responsabili - di solito denominati stakeholders - delle collettività locali.

Quali relazioni esistono, di fatto, tra il territorio e le scelte "locali" delle fondazioni? Quali componenti permettono di interpretare queste relazioni così come oggi si presentano? Quali aspetti critici è possibile evidenziare, in modo da permettere la messa a punto di correzioni e meccanismi alternativi di scelta?

E quale ruolo giocano nei confronti dello sviluppo regionale, istituzioni che sono "organizzazioni delle libertà sociali", chiamate a confrontarsi con le scelte di soggetti pubblici - in primo luogo gli enti locali, le cui difficoltà di bilancio si scaricano spesso in più pressanti richieste nei confronti delle fondazioni - e privati, che incidono sulle traiettorie di sviluppo dei diversi territori, ma che allo stesso tempo devono esse stesse esprimere una propria progettualità, che inevitabilmente si intreccia con i territori e le loro esigenze?

Grazie a quanto sviluppato finora, l'Osservatorio ha l'ambizione di dotare tutti gli interessati di un volume di informazioni ed elaborazioni utili a colmare almeno in parte il gap informativo attualmente esistente. Va da sé, peraltro, che tale apporto migliorerà con il tempo, attraverso ampliamenti del dataset sulle erogazioni (inserimento degli anni 2001 e 2004), il completamento delle analisi settoriali, lo sviluppo di ricerche comuni con altri centri di ricerca.

Proprio la distribuzione territoriale degli interventi offre un interessante spunto per una prima riflessione interpretativa. Gli interventi effettuati nel 2003, come quelli del 2002, sembrano disegnare, sia in termini assoluti sia in termini procapite, un rapporto più stretto con le necessità del capoluogo regionale e con il Piemonte emergente, o forse emerso più recentemente, lungo un arco che va dal Nord Est al Sud Ovest della regione, con punti forti di condensazione a Biella e lungo le tre province di Cuneo, Asti ed Alessandria, ponendo come aree più periferiche il resto del territorio torinese, l'estremo Nord ed una parte del Piemonte appenninico.

Dello sviluppo di questo Piemonte - una sorta di "banana" che racchiude i punti estremi della regione - le fondazioni sono state e sono tuttora protagonisti importanti, se si pensa alla mole di iniziative nel campo del recupero di siti



Il presidio del territorio (elaborazione su dati 2003)

storici, di animazione culturale, di supporto diffuso alle piccole amministrazioni locali ed alle associazioni di volontariato, di orientamento diversificato, sostenute negli ultimi anni, e di cui i dati dell'ultimo biennio portano ampia traccia. Accanto a tale impegno, non è mancato il sostegno alle iniziative di tipo sociale.

In qualche modo si è verificato qui un intreccio davvero virtuoso tra i settori sui quali le fondazioni sono chiamate ad operare e la traiettoria di sviluppo imboccata da tali aree. Lo strumento delle erogazioni ha permesso di far confluire su questi territori risorse non indifferenti, attuando un comportamento diverso da quello tradizionalmente imputato ai sistemi bancari "minori" piemontesi, che secondo alcuni studiosi hanno di fatto trasferito per molto tempo capitali a favore della metropoli, della grande industria e dei sistemi bancari che la supportavano.

Per converso, è giusto tuttavia far rilevare che questo meccanismo, se davvero opera in questo modo (ricerche più approfondite saranno utili in proposito), rischia oggi di offrire un sostegno insufficiente alle aree che sono più colpite dalla difficoltà del tessuto industriale, ed allo stesso tempo meno ricche di risorse culturali, ambientali, storiche da valorizzare per innescare un solido sviluppo alternativo. E' certamente un tema sul quale l'Osservatorio dovrà soffermarsi nel prossimo futuro.

Un approfondimento: le erogazioni e la finanza locale

Prima di passare a presentare, in estrema sintesi, le principali conclusioni riconducibili alle erogazioni per settore di intervento, è utile evidenziare un tema specifico, sul quale la stessa ACRI ha recentemente richiamato l'attenzione dei propri associati: il rapporto tra finanza locale e ruolo delle fondazioni. Le crescenti difficoltà economiche e finanziarie degli enti locali, com'è noto, tendono ad intensificare la pressione sul sistema delle fondazioni, viste come soggetti in qualche maniera in grado di supplire le carenze della finanza pubblica locale, se non di sostituirla almeno in certa misura.

L'Osservatorio, individuando questo tema come uno tra i più importanti nella identificazione del rapporto tra fondazioni e comunità regionale, ha avviato alcune verifiche, utili sia a costruire una banca dati - accessibile a tutti gli associati e ad altri interlocutori interessati, secondo criteri di trasparenza ma anche di rispetto del rigore analitico necessario su tematiche come queste - che permetta il confronto su base locale sia a stimare con più precisione i contorni di tale relazione.

Opportune analisi di correlazione, peraltro non ancora sfociate in qualche tentativo di natura econometrica, permettono di proporre un'interpretazione complessiva.

In Piemonte il grado di autonomia finanziaria degli enti locali ed il volume di risorse rese disponibili dalla tassazione locale favorisce l'attrazione di erogazioni sul territorio, che quindi si configurano in modo complementare rispetto alle risorse della finanza locale. Molte le ragioni di questo comportamento, quali l'ormai ben radicata pratica di operare in regime di cofinanziamento, che ovviamente implica una correlazione positiva tra le diverse fonti; o la maggiore capacità progettuale espressa da enti e territori che in qualche modo possono per così dire "permettersele", attraverso l'acquisizione di supporti e consulenze.

Per converso, emerge nitidamente una funzione di tipo sostitutivo rispetto al flusso dei trasferimenti statali ai comuni, in particolare per quanto riguarda quelli trasferiti in conto capitale.

Questa relazione, esplorata peraltro con molta difficoltà a causa dei dati finora disponibili sui trasferimenti, sembra però robusta, ed apre una problematica complessa: infatti, alla luce delle caratteristiche prevalenti delle erogazioni effettuate, è difficile pensare ad una sostituzione diretta di queste ultime ai trasferimenti, in quanto le aree di intervento spesso non sono omogenee (si pensi ai lavori pubblici). Piuttosto sembra emergere un effetto indiretto di sostituzione: i comuni compensano con altre risorse i mancati trasferimenti e poi di fatto si appoggiano alle fondazioni per dare impulso agli interventi che altrimenti sarebbero trascurati o addirittura annullati; alternativamente, ad una linea di sviluppo che privilegia le infrastrutture di tradizionale pertinenza istituzionale - lavori pubblici, infrastrutture stradali, recuperi urbani - si sostituisce almeno in parte un altro percorso, basato sui progetti delle associazioni, sul recupero storico di luoghi ed edifici, sulle operazioni concernenti l'assistenza e l'istruzione. Se le cose stessero davvero così, saremmo ovviamente in presenza di un fatto qualitativamente rilevante, in quanto segnale preciso di come davvero la progettualità delle fondazioni si inserisce nello sviluppo locale, fino a determinarne alcune caratteristiche innovative.

La prosecuzione delle ricerche dovrebbe permettere di gettare ulteriore luce in proposito. Va segnalato, inoltre, che ulteriori promettenti spunti di riflessione sembrano emergere confrontando le erogazioni delle fondazioni con i dati relativi alla distribuzione del reddito e della ricchezza all'interno dei diversi contesti regionali.

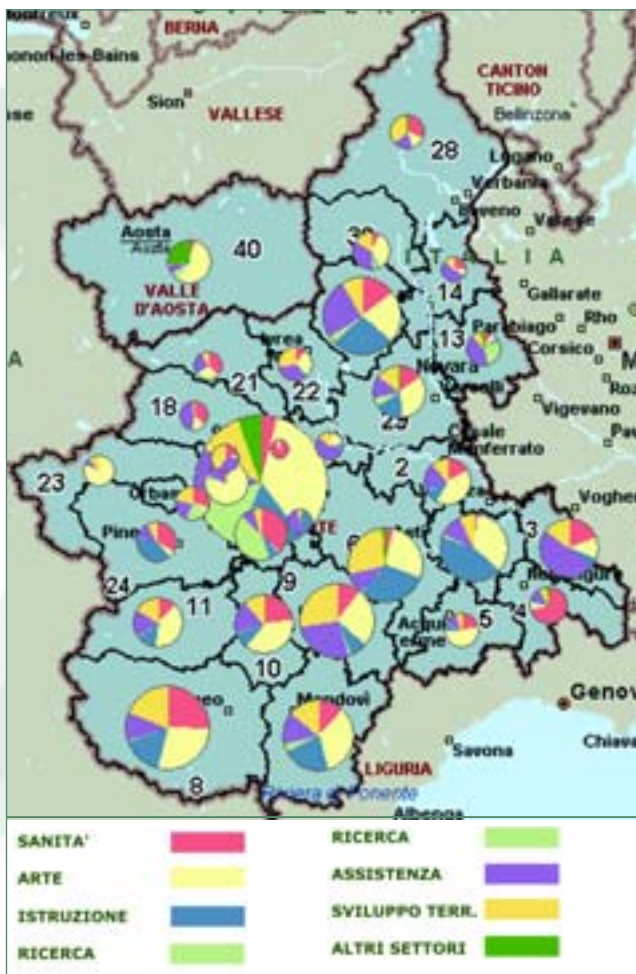
Alcuni esempi di analisi a livello di settori ammessi: utili stimoli dall'econometria?

Scedendo nel dettaglio dei singoli settori, sono state analizzate a fondo le erogazioni effettuate nel campo dell'arte e della cultura, dell'assistenza e della sanità. L'analisi del settore dell'istruzione è ancora in corso di completamento, mentre le erogazioni destinate al sostegno della ricerca scientifica sono apparse fin dall'inizio difficilmente trattabili alla stessa stregua delle altre, perché ridotte in numero e presenti solo in alcune delle fondazioni associate. Peraltro a questo comparto sarà comunque dedicato un paragrafo, in quanto racchiude molti motivi di interesse. Diverso il ragionamento relativo alle erogazioni dedicate allo sviluppo del territorio: esse comprendono destinazioni molto eterogenee sono piuttosto numerose. Si è deci-

so di impostare preliminarmente una loro riclassificazione in modo da identificare con più chiarezza il reale ambito di intervento riconducibile a questo settore.

Erogazioni per settore (2003)

Settore	Importo (euro)
Sanità	13.435.578
Arte e Cultura	42.292.278
Istruzione	22.078.555
Ricerca scientifica	12.028.304
Assistenza	19.105.088
Sviluppo del territorio	17.327.524
Altri settori	3.353.198



Il presidio del territorio (elaborazione su dati 2003)

È interessante sottolineare come, dalle analisi dei settori dell'arte, dell'assistenza e della sanità, sia possibile risalire ad un quadro interpretativo unitario e non privo di suggestioni.

Le fondazioni sono spesso indicate da una critica superficiale come tipici luoghi di erogazioni "a pioggia", senza logica ed autentica incidenza sulle situazioni critiche e sul territorio. Per converso, vi sono opinioni che spingono invece a concentrare gli interventi nel tempo e nello spazio, identificando le fondazioni come soggetti che, grazie alla loro sostanziale autonomia, avrebbero almeno teoricamente la possibilità di operare in modo premiante, finanziando solo le esperienze migliori, le ricerche più efficaci, gli interventi più decisivi. I dati in nostro possesso ed i risultati delle analisi ai quali sono stati sottoposti, conducono a smentire entrambe le alternative e a proporre un'interpretazione diversa del processo decisionale che le fondazioni, spesso implicitamente, tendono a seguire.

Le verifiche statistiche ed econometriche convergono nell'indicare come più adatto ad interpretare i dati un processo per il quale, nel decidere le erogazioni, le fondazioni piemontesi si basano su una componente che si potrebbe definire di struttura, fundamentalmente rappresentata da un indicatore che riflette la dimensione e la distribuzione

territoriale delle realtà finanziabili, o del volume di fabbisogno in senso lato registrabile sul territorio.

Appartengono a questo gruppo di indicatori il numero di beni culturali e di musei per singola circoscrizione nel caso del comparto arte e cultura; la popolazione in senso lato nel caso dell'assistenza; la dotazione di letti ospedalieri per circoscrizione nel caso della sanità.

Ma accanto a questa componente emerge, spesso con buoni valori di significatività, una seconda componente, avente per così dire una natura premiante o selettiva, tesa a favorire le situazioni in diverso modo più critiche o meritevoli di sostegno: è il caso del numero di visite per singolo bene culturale nel settore dell'arte; delle aziende ospedaliere con il miglior indice di efficacia e di efficienza nel campo della sanità; delle circoscrizioni aventi le maggiori difficoltà in termini di carico sociale nel caso dell'assistenza. Dunque non interventi a pioggia, che darebbero origine a interpretazioni indifferenziate ed indistinguibili, ma una precisa politica per così dire a due stadi: dove il territorio nelle sue componenti strutturali non può essere escluso a beneficio di astratte scelte di alto profilo qualitativo ed allo stesso tempo non si trascura il fatto che non tutte le situazioni sono eguali, ed occorre essere presente con maggiore intensità dove maggiore è il potenziale di crescita e di sviluppo qualitativo degli interventi, innescando in tal modo un circolo virtuoso, ovviamente anch'esso da temperare con una visione prospettica più ampia. Questo stesso quadro d'insieme non manca di ombre e di criticità. Una verifica condotta a proposito degli interventi nel campo dell'assistenza ha permesso di notare come, sostituendo agli indicatori di tipo demografico gli indicatori di tensione sul mercato del lavoro, si assiste ad un netto peggioramento della capacità esplicativa del modello ipotizzato. Infatti, se al carico sociale demografico (rappresentato dal rapporto tra residenti troppo giovani e troppo anziani per lavorare e popolazione in età di lavoro) si sostituisce il carico sociale "economico" (dove alla popolazione in età di lavoro si sostituiscono le persone effettivamente occupate) si nota una forte diminuzione delle correlazioni e le regressioni perdono di significatività. In sostanziale accordo con le discussioni intervenute all'interno dell'Associazione, tale situazione può essere interpretata come un segnale del fatto che, mentre la conoscenza demografica della regione è ormai acquisita dai decisori all'interno delle fondazioni, la conoscenza dell'effettiva situazione economica e congiunturale e l'effettiva rilevanza di questo fattore nelle decisioni delle fondazioni è molto minore: e questo è certamente un elemento da portare gradualmente all'attenzione degli organismi competenti.

Di seguito vengono presentati sinteticamente i principali risultati delle analisi svolte nei settori analizzati.

Nel settore dell'arte si individua una forte correlazione tra le risorse erogate e la popolazione residente sul territorio,



La distribuzione delle erogazioni nel settore dell'arte (valore assoluto, 2003)

ma anche tra le erogazioni e il numero di beni ivi localizzati, e ancora una buona correlazione tra le erogazioni e le risorse messe a disposizione dalle due Direzioni dell'Assessorato Regionale alla Cultura e dal Ministero per i



La distribuzione delle erogazioni nel settore dell'assistenza (valore assoluto, 2003)

Beni e le Attività Culturali attraverso il Fondo Unico dello Spettacolo. E' in particolare nel settore dello spettacolo che si rendono necessari ulteriori approfondimenti che consentano di delineare più chiaramente l'intensità delle cor-

Le erogazioni nei settori: riepilogo dei risultati econometrici

ARTE

Variabile Dipendente

Erogazioni totali

Variabile Indipendente

Beni culturali
Ingressi per bene culturale

Coefficienti

188539,00
56,44

P.Value

4,98E-05
0,1227

T.Value

4,82
1,59

Multiple_R

0,6997

R_sq

0,4896

Intercetta

-2398060,00

SANITA'

Variabile Dipendente

Erogazioni totali

Variabile Indipendente

Efficacia
Letti

Coefficienti

-15286,67
293,1

P.Value

0,7672
0,0103

T.Value

-0,3
2,83

Multiple_R

0,5353

R_sq

0,2865

Intercetta

427103,03

ASSISTENZA

Variabile Dipendente

Erogazioni totali

Variabile Indipendente

Popolazione
Carico sociale

Coefficienti

4,97
5,03E+06

P.Value

0,0471
0,0239

T.Value

2,09
2,4

Multiple_R

0,5056

R_sq

0,2556

Intercetta

-2610570,00



La distribuzione delle erogazioni nel settore della sanità (valore assoluto, 2003)

relazioni fra le diverse variabili considerate e l'attività erogativa delle fondazioni. Viceversa nell'ambito dei beni culturali almeno due sono i fenomeni chiaramente rilevati: da un lato la tendenza al cofinanziamento fra le istituzioni impegnate a vario titolo nelle politiche culturali, dall'altro la presenza di atteggiamenti "premiati" da parte delle fondazioni, tendenza evidenziata dalla buona correlazione tra erogazioni e numero di visite registrate all'interno dei beni, quasi a riconoscere - in una certa misura - quelle strutture che sono state in grado di attrarre un più elevato numero di ingressi. Non è stata invece registrata una significativa relazione fra erogazioni e flussi turistici, probabilmente perché essi hanno un peso certamente crescente ma ancora limitato rispetto alla domanda locale.

Quanto al settore dell'**assistenza**, si è già fatto cenno nei precedenti paragrafi all'esistenza di correlazioni di intensità diversa a seconda che si prendano in considerazione indicatori di tipo demografico - che delineano una correlazione forte con le erogazioni - o indicatori di tensione sul mercato del lavoro, che mettono in luce viceversa relazioni più deboli con l'attività erogativa delle fondazioni. Come è già stato evidenziato, tale fenomeno può in parte essere

spiegato con un grado diverso di percezione da parte dei soggetti decisorii del quadro demografico - e delle variabili che lo caratterizzano - rispetto a quello economico e congiunturale della regione.

Nel caso del settore della **sanità** la distribuzione delle erogazioni è principalmente spiegata dal numero dei letti negli istituti di cura, ovvero dalle dimensioni delle strutture sanitarie; secondariamente, le erogazioni risultano legate all'indice di efficienza (misurato dai degenti medi per istituto) mentre, sebbene seppur di minore intensità si evidenzia anche una correlazione con l'indice di efficacia (misurato attraverso la degenza media presso l'istituto). Anche nell'ambito della sanità sembra dunque potersi leggere un atteggiamento "premiante" da parte delle fondazioni. Varrebbe la pena esplorare la possibilità - avvalendosi di serie statistiche più ampie - che siano proprio le erogazioni allocate a questi istituti ad incidere sulla maggiore efficacia ed efficienza. E' da evidenziare come alcuni progetti delle fondazioni siano espressamente rivolti al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia all'interno delle strutture sanitarie.

La **ricerca scientifica** è l'unico settore cui apporta risorse solo una parte delle fondazioni associate (sei su undici), motivo che spiega la non significatività dell'analisi sul piano geografico ed econometrico. Inoltre è da evidenziare che gli interventi sono concentrati in poche località regionali. Se dalla distribuzione delle erogazioni si passa a considerare la tipologia degli interventi realizzati, fra gli interventi più ricorrenti si registrano contributi finalizzati a borse di studio e contributi destinati ad attività di ricerca connesse di fatto a problematiche di sviluppo locale. Con la parziale eccezione della fondazione torinese, sono ancora deboli sia i legami con la ricerca di base sia gli intrecci con le necessità dei sistemi industriali.

Nel caso dello **sviluppo del territorio**, come è stato evidenziato in precedenza, gli interventi sono eterogenei e mostrano un carattere collaterale rispetto a quelli relativi agli altri settori. E' possibile tuttavia individuare alcune logiche prevalenti, che dimostrano come gli interventi in questo settore affiancano, con valori unitari più modesti, quelli di più ampia portata, inseriti nella progettazione propria delle fondazioni. Tra gli interventi per numerosità si distinguono "manifestazioni ed iniziative turistiche", "attività di studio e di ricerca", "riqualificazione del territorio", "promozione e tutela dei prodotti enogastronomici di qualità". Va ricordato peraltro che la logica dello "sviluppo del territorio" è insita negli obiettivi di ciascun intervento delle fondazioni.



Le analisi patrimoniali

Per quanto riguarda gli interventi di natura patrimoniale, l'analisi condotta ha riguardato esclusivamente le destinazioni di patrimonio riconducibili, nel rispetto dei limiti stabiliti da leggi e altre disposizioni, al sostegno allo sviluppo. Ne emerge un quadro di sostanziale sintonia con la fisionomia dei rapporti tra fondazioni e territorio, che a sua volta deriva dall'esame delle erogazioni.

Il patrimonio attivo del sistema delle fondazioni associate ammonta a più di 4 miliardi di euro rispetto al quale le partecipazioni destinate ad attività finalizzate allo sviluppo del territorio rappresentano circa il 5%.

Le iniziative indirizzate al sostegno per lo sviluppo territoriale sono per lo più volte a realtà prossime geograficamente alle sedi delle fondazioni. Si tratta in generale di iniziative legate a puntuali e circoscritti interventi di sviluppo locale tra cui spiccano per numerosità casi di società strumentali legate ad attività erogative che rientrano nei settori e nelle scelte di intervento delle fondazioni.

Sono state individuate circa 50 iniziative territoriali, comprendenti molti interventi di riconversione e rilancio industriale sollecitati da Finpiemonte, attivati a partire dall'esercizio 2004.

Considerazione conclusive

Le osservazioni condotte nell'ambito piemontese consentono di definire come non banale, ma al contrario piuttosto ricco di stimoli e di volontà progettuali il rapporto che si è instaurato tra le fondazioni ed il contesto geografico, economico e sociale in cui esse si muovono.

E' risultato possibile indicare interpretazioni complessive e tratti univoci di comportamento tra le fondazioni associate, che vanno al di là delle differenziazioni esistenti, delle specificità di singoli episodi, della convinzione, a tratti serpeggiante, che in definitiva le spiegazioni migliori siano da ricercare nella composizione e nei rapporti di forza espressi negli organi delle fondazioni.

Proprio il delinarsi di una logica comune, più forte di queste letture ancora molto semplificate, costituisce forse il miglior indizio del consolidarsi delle fondazioni come istituzioni territoriali originali dotate ormai di consistenza ed autonomia, anche se per natura operanti non nell'isolamento, ma al contrario nell'interazione con le realtà esi-

stenti e con le potenzialità locali in via di espressione.

L'Osservatorio peraltro è consapevole di aver iniziato a proporre materiali di lavoro e di riflessione, ma che molto resta da fare: a titolo esemplificativo, non è stato ancora possibile sviluppare una riflessione complessiva rispetto alle interazioni con il volontariato, o ancora rispetto all'effettivo impatto economico ed occupazionale delle fondazioni. In sostanza, si è dedicata attenzione alle erogazioni viste come variabile dipendente, in qualche modo spiegate e motivate da variabili di natura socio-economica e demografica; il passo successivo sarà di considerare le erogazioni come variabile esplicativa, che aiuta a capire i fenomeni in corso nella società e nell'economia. Ma per fare questo occorre un miglioramento di metodi e di informazioni, sui quali l'Osservatorio è già fin da ora impegnato. L'attenzione ed i suggerimenti degli ambienti interessati, degli studiosi e dei ricercatori, costituiranno un importante stimolo in tale direzione.



www.associazionefondcrpiemontesi.it
